



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI  
DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL VENETO  
MARIA FIORENZA COPPARI – ATTIVITÀ DELL'ANNO 2023**

**Venezia-Mestre 22 marzo 2024**

**ATTIVITÀ DELL'ANNO 2022**

**COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2018-2021**

A seguito dell'applicazione del nuovo Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine insediatosi nel novembre 2021 ha provveduto al rinnovo del Cdt rimasto in carica nel triennio 2018-21, inviando al Presidente del Tribunale ordinario di Venezia 18 nominativi di giornalisti fra cui il Presidente del Tribunale designato i 9 componenti del nuovo Cdt il 28.3.2022. Il successivo verificarsi di due dimissioni (Consiglieri Cristina Sartori il 22 aprile e Flavio Rodeghiero il 2 maggio) ha determinato una nuova sospensione dei lavori, in attesa delle nuove designazioni (Consiglieri Cristina Campolonghi e Gianluca Prestigiacomò) che sono giunte il 9 maggio.

Di conseguenza il Consiglio di disciplina territoriale rinnovato si è insediato il 18 maggio 2022.

**COMPOSIZIONE DEL CDT**

Maria Fiorenza Coppari (presidente), Gianluca Prestigiacomò (segretario)

Enzo Bon, Cristina Campolonghi (presidente Collegio 3), Roberta De Rossi (presidente Collegio 2), Lucia Gottardello (presidente Collegio 5), Maria Chiara Pavan, Andrea Pattaro, Paolo Rolli.



## **COMPONENTI DEI COLLEGI ATTIVI NEL 2023**

2

### **COLLEGIO 1**

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

PAOLO ROLLI (SEGRETARIO)

MARIA CHIARA PAVAN

### **COLLEGIO 2**

ROBERTA DE ROSSI PRESIDENTE

GIANLUCA PRESTIGIACOMO (SEGRETARIO)

LUCIA GOTTARDELLO

### **COLLEGIO 3**

CRISTINA CAMPOLONGHI PRESIDENTE

ANDREA PATTARO (SEGRETARIO)

ENZO BON



#### **COLLEGIO 4**

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

#### **COLLEGIO 5**

LUCIA GOTTARDELLO PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

GIANLUCA PRESTIGIACOMO

**ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2023: 30 (45 2022, 42 nel 2021, 78 nel 2020, 102 nel 2018)**

**FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2023: 111 (91 2022, 2021: 124, 2020: 170, 2019:11)**

**FASCICOLI CONCLUSI NEL 2023: 74 (2022:43 2021:113, 2020: 116)**

**CONSIGLI PLENARI: 2 (2022: 4, 2021: 6, 2020:5, 2019: 2)**

**RIUNIONI DEI COLLEGI 2023: 41 (2022: 26, 2021: 65 nel, 2020: 93, 2019: 34)**

## DATI STATISTICI ATTIVITÀ APRILE 2013-31.12.2023

DELIBERE 2013: **261**

protocolli **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557**

protocolli **1142**

DELIBERE 2015: **274**

protocolli **829**

DELIBERE 2016: **365** (239 relative a morosità)

protocolli **1064**

DELIBERE 2017: **378** (124 relative a procedimenti per morosità)

DELIBERE 2018: **746** (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

DELIBERE 2019: **840** (di cui 644 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione)

DELIBERE 2020: **491** (366 per inadempienza all'obbligo di formazione)

DELIBERE 2021: **349**, di cui 242 per inadempienti parziali all'obbligo di formazione

DELIBERE 2022: 544, di cui 475 per inadempienti all'obbligo di formazione

**DELIBERE 2023: 497 di cui 410 per inadempienti all'obbligo di formazione**



**TOTALE DELIBERE APRILE 2013-31.12.2023: 5302 (di cui 2772 per inadempienti all'obbligo di formazione)**

5

**TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910**

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del CDT e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.

### **OBBLIGO DI FORMAZIONE**

Nel 2023 si è concluso l'iter dei provvedimenti disciplinari relativi agli inadempienti all'obbligo di formazione del secondo triennio 2017-19, iniziato nel '22.

Sono ancora in corso soltanto 14 procedimenti, due dei quali relativi a Colleghi trasferiti da altra regione e 12 a Colleghi sospesi perché sprovvisti di Pec, per i quali casi il Ministero di Giustizia ha espresso parere di procedibilità.

**NUMERO INADEMPIENTI TOTALI 2017-19 (ZERISTI): 284 (primo triennio:630)**

**TOTALE INADEMPIENTI PARZIALI 2017-19: 315 (primo triennio 583)**

L'attività disciplinare relativa agli inadempienti all'obbligo di formazione, considerata la complessità e molteplicità dei fascicoli da esaminare e la necessità di valutare con la massima equanimità i singoli casi, è stata assegnata a un unico Collegio, il numero 4. Prioritariamente sono stati condivisi con il Consiglio plenario del Cdt criteri di valutazione e procedure, sulla base delle indicazioni ricevute dai Consigli dell'Ordine nazionale e regionale. A ogni attinto che ne abbia fatto richiesta è stata consentita l'audizione. Complessivamente i Colleghi auditi sono stati 89.

**INADEMPIENTI TOTALI triennio 2017/2019**

Numero complessivo 284 (primo triennio 630)

Aperture di procedimento 204

Audizioni 39

6

**Conclusione dei procedimenti:**

Archiviazioni 79

Censure 148

Avvertimenti 7

Cessata materia del contendere 35

Estinzione 1

Procedimenti in corso: 12 (iscritti sprovvisti di Pec) +2 iscritti trasferiti da altra regione

**INADEMPIENTI PARZIALI triennio 2017/2019**

Numero complessivo inadempienti 315 (primo triennio 583)

Aperture di procedimento 185

Audizioni 50

**Conclusione dei procedimenti:**

Archiviazioni 165

Avvertimenti 135

Cessata materia del contendere 15

**ATTIVITÀ FORMATIVE AUTONOME:** seminario sul giornalismo d'inchiesta in occasione della terza edizione del Premio Bellinetti

3 incontri formativi a cura dell'Ordine nazionale

**DELIBERAZIONI 2023 non relative alla formazione:**

Aperture procedimenti: 12 con relative audizioni (nel 2022 erano state 13)

Non doversi procedere: 9

Archiviazioni: 35

Avvertimenti: 6

Censure: 5

Invio ad altro Cdt: 17

Apertura procedimento con sospensione per pregiudiziale penale: 1

Lettere di chiarimenti inviate: 60

Cessata materia del contendere: 2

### **RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2023:**

3 respinti

3 in attesa di esito

1 accolto

1 accolto parzialmente, con riduzione della sanzione da censura ad avvertimento

### **VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI LAVORATI NEL 2023** (in neretto i dati del 2023, in blu i dati 2022, in viola i dati 2021, in verde i dati 2020, in rosso i dati 2019)

Violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **45** (45 di cui 7 relativi all'informazione scientifica-sanitaria 47 43 71)

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **9** (5 7 9 11)

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **9** (6 4-di cui 3 in violazione della dignità dell'arrestato-, 5 2 4)



Violazione delle norme della Carta di Roma: **7** 5

Violazione normativa a tutela della privacy dei minori: **6** (5 7 24 19)

Plagio: **5** (6 6 6 10)

Utilizzo dei social non conforme alla norma (Punto G art. 2 Testo Unico): **5** (6 6)

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **4** (4 12 12)

Violazione al decoro (art. 2 e 48 Legge 63\69): **4** (4 4 6 2)

Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **3** (4 6 8 8)

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **2** (5 10 12 14)

Violazione relativa alla discriminazione e\o incitamento alla violenza (razzismo) **2** (2 1 2)

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **1** (2 2 2 2)

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali, per quanto concerne i casi di suicidio: **0** (2 6 4 - di cui 1 riguardante un minore - 4

## **SANZIONI COMMUNATE E RELATIVE VIOLAZIONI**

- CENSURA per aver formulato espressioni di contenuto razzista e discriminatorio e denigratorie nei confronti degli stranieri e delle donne durante trasmissioni televisive, in violazione all'Allegato 1 Regole deontologiche T.U. relative al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (art.9 e art. 11 rispetto del diritto alla non





Consiglio di Disciplina

discriminazione), e all'art.7 in relazione all'Allegato 3 Carta di Roma (il giornalista nei confronti delle persone straniere adotta termini giuridicamente appropriati seguendo le indicazioni del "Glossario", evitando la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, tutelandone l'identità e l'immagine).

- CENSURA per aver diffuso informazioni non veritiere, in violazione delle regole del Testo Unico dei doveri del giornalista (Roma, 27 gennaio 2016), in particolare art. 1 (obbligo inderogabile di rispetto della verità sostanziale dei fatti, promuovere la fiducia tra la stampa e i lettori); art. 2 lett. a e g (dovere di ricercare, raccogliere, elaborare e diffondere con la maggiore accuratezza possibile ogni dato o notizia di pubblico interesse secondo la verità sostanziale dei fatti e applicazione dei principi deontologici anche su internet); art. 9 lett. d (controllare le informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità), minando in questo modo anche il rapporto di fiducia con i lettori, così da generare un grave discredito per la dignità del giornalista e per l'immagine della professione”.
- CENSURA per aver proposto ai Colleghi di compensare con buoni acquisto la pubblicazione di notizie diffuse da una piattaforma di distribuzione, in violazione al Testo Unico dei doveri del giornalista (Roma, 27 gennaio 2016), in particolare art. 2 lett. e (non proporre pagamenti o premi in qualsiasi forma che possono condizionare l'autonomia dei giornalisti e la loro credibilità); art. 2 lett. f (rispettare il prestigio e il decoro dell'Ordine e osservare le norme del T.U.); art. 2 lett. g (applicare i principi deontologici a tutti gli strumenti di comunicazione); art. 9 lett. f (non accettare condizionamenti per la pubblicazione di una notizia); art. 10 lett. a (assicurare ai cittadini una informazione corretta sempre distinta dal messaggio pubblicitario), minando in questo modo anche il rapporto di fiducia con i lettori, così da

generare un grave discredito per la dignità del giornalista e per l'immagine della professione”.

- CENSURA per aver cercato di ottenere da un Ente pubblico un accordo di natura economica per la pubblicazione di comunicati sulla testata giornalistica diretta dall'attinto, giungendo a minacciare l'intervento disciplinare dell'Ordine dei giornalisti qualora si fosse proceduto ancora alla pubblicazione in forma gratuita dei comunicati ricevuti, in violazione in particolare art.2 lettera C del Testo unico dei doveri deontologici, che impegna il giornalista a tutelare “la dignità del lavoro giornalistico”; art. 2 lettera E, che vieta al giornalista di accettare “privilegi, favori, premi sotto qualsiasi forma (pagamenti, rimborsi spese, elargizioni...) che possano condizionare la sua autonomia e credibilità”; art.2 lettera F, che stabilisce che il giornalista “rispetta il prestigio e il decoro dell'Ordine e delle sue istituzioni e osserva le norme contenute nel Testo Unico”.
- CENSURA per aver prestato il proprio nome e la propria immagine per una iniziativa pubblicitaria, in violazione relazione ai principi di cui al Testo Unico dei Doveri del Giornalista 26 gennaio 2016, in particolare art. 10 (Doveri in tema di pubblicità e sondaggi) lett. b) ove si prevede che il giornalista non presta il nome, la voce, l'immagine per iniziative pubblicitarie”.

#### AVVERTIMENTI

- AVVERTIMENTO per aver diffuso notizie enfatizzate e spettacolarizzate non accuratamente verificate, in violazione al Testo Unico dei Doveri del Giornalista 26 gennaio 2016, in particolare all'articolo 1 (obbligo inderogabile del rispetto della verità sostanziale dei fatti), all'articolo 2 (raccolta, elaborazione e diffusione con la maggiore accuratezza possibile di dato o notizia di pubblico interesse secondo la verità sostanziale dei fatti; tutela la dignità del lavoro giornalistico), art. 9 lettera d) (controllo

delle informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità), cercando una spettacolarizzazione della notizia in contrasto inoltre con i limiti della continenza formale imposti dalla legge sul diritto di cronaca, minando in questo modo anche il rapporto di fiducia dei giornalisti con i lettori, così da generare un discredito per la dignità del giornalista e per l'immagine della professione”..

- **AVVERTIMENTO** per aver espresso per iscritto giudizi denigratori sull'attività di Colleghi, usando termini e toni che trascendono i limiti della libertà di critica, in relazione ai principi di cui al Testo unico dei doveri del giornalista 27/01/2016, art. 1 (Libertà di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui, fatto obbligo del rispetto della verità sostanziale dei fatti -doveri di lealtà e buona fede; promozione dello spirito di collaborazione tra i colleghi) e art. 2, lett. a) (rispetto della sostanziale verità dei fatti – difendere diritto all'informazione e la libertà di opinione di ogni persona), lett. c (tutelare la dignità del lavoro giornalistico e promuovere la solidarietà fra colleghi) e lett. f (rispettare il prestigio e il decoro dell'Ordine e delle sue istituzioni e osservare le norme contenute nel Testo unico).
- **AVVERTIMENTO** per aver pubblicato notizia non vera per stessa ammissione dell'attinto in violazione del Testo Unico dei doveri del giornalista (Roma, 27 gennaio 2016), in particolare art. 1 (obbligo inderogabile di rispetto della verità sostanziale dei fatti, promuovere la fiducia tra la stampa e i lettori); art. 2 lett. a e g (dovere di ricercare, raccogliere, elaborare e diffondere con la maggiore accuratezza possibile ogni dato o notizia di pubblico interesse secondo la verità sostanziale dei fatti e applicazione dei principi deontologici anche su internet); art. 9 lett. d (controllare le informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità), minando in questo modo anche il rapporto di fiducia con i lettori, così da

generare un grave discredito per la dignità del giornalista e per l'immagine della professione”.

- AVVERTIMENTO per plagio relativo alla pubblicazione su una testata on line della pedissequa trascrizione di un articolo a firma di altro giornalista apparso su una testata cartacea, in violazione delle norme sul Diritto d'Autore (art. 1 e 12 L. 22 aprile 1941 n. 633) e ai principi di cui al Testo unico dei doveri del giornalista 27/01/2016, art.2 lett. C, art.9 lett. D, art.13 e Allegato 5 Carta di Firenze, nonché i principi di lealtà e buona fede”.
- AVVERTIMENTO per violazione della privacy di un minore sopravvissuto al suicidio della madre in violazione dei principi di cui al Testo unico dei doveri del giornalista 27/01/2016 (artt. 1, 2 e 5), di cui all'Allegato 2 Carta di Treviso, e di cui all'art. 7 (Tutela del minore) dell'Allegato 1 Regole deontologiche) tra cui il diritto del minore alla riservatezza che deve essere sempre considerato come primario rispetto al diritto di critica e di cronaca”.
- AVVERTIMENTO per non aver rispettato la presunzione di innocenza avendo riportato in un articolo apparso su una testata on line le imputazioni avanzate nei confronti dell'esponente nell'ambito di un procedimento penale, senza aver garantito allo stesso la possibilità di rendere la sua versione dei fatti e, oltretutto, senza aver utilizzato il condizionale e/o alcuna formula dubitativa circa la verità dei fatti narrati, violando in tal modo anche il principio di presunzione di non colpevolezza, in contrasto quindi con i doveri fissati dagli artt. 2 e 48 della legge professionale n. 69/1963 in relazione ai principi di cui al Testo Unico dei Doveri del Giornalista 26 gennaio 2016, in particolare art. 1 (rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede), 2 lett. a) e b) (fondamenti deontologici), 8 lett. a), b) ed e) (cronaca giudiziaria) e 9 lett. b) e g) (non dà notizia di accuse che possano danneggiare la reputazione e la dignità di una persona senza



garantire opportunità di replica; non omette fatti, dichiarazioni o dettagli essenziali alla completa ricostruzione di un avvenimento)".

## CONSIDERAZIONI

I lavori del Cdt nel corso del 2023 sono proseguiti nel rispetto delle norme: le presidenti sono i più anziani d'iscrizione, i segretari i più giovani. Così come la deontologia si applica indifferentemente a tutti gli iscritti all'Ordine, professionisti, pubblicisti e praticanti, nei Collegi non v'è distinzione fra pubblicisti e professionisti, se non per quanto riguarda la rappresentatività numerica. Possiamo considerare quello trascorso un anno di rodaggio, in cui i nuovi Consiglieri hanno potuto comprendere i meccanismi dell'attività, supportati dalla nostra ormai collaudata organizzazione basata sull'archivio digitale e i format per le varie tipologie di atti necessari all'istruttoria. Non posso che rivolgere a tutti i Colleghi un sincero ringraziamento per il loro impegno, nonostante le difficoltà e le responsabilità, spesso misconosciute, che questa attività – svolta a titolo assolutamente gratuito - comporta. È probabilmente difficile valutare dall'esterno la complessità e delicatezza del nostro incarico che non è onorifico, ma obbliga allo studio continuo delle norme, all'espletamento di complesse istruttorie, alla stesura di molteplici atti e all'assunzione di rilevanti oneri morali. Un compito che si svolge collegialmente, ma in sostanziale solitudine, data l'assoluta riservatezza cui siamo tenuti. Per questo è molto importante l'affiatamento dei Componenti del Cdt.

Il tema della verità è centrale nella deontologia giornalistica ed è anche l'oggetto della maggior parte degli esposti che giungono al Cdt che segnalano notizie non vere, artefatte (spesso definite *fake news*) o diffamatorie e mancate rettifiche.

Per avere un quadro attendibile della credibilità dell'informazione veneta, tuttavia, è necessario non valutare soltanto i dati relativi alle segnalazioni (corrispondenti alla percezione che il pubblico ha dell'informazione), ma

correlarli a quelli delle sanzioni effettivamente comminate dal Consiglio di disciplina, cui è in capo il contrasto delle violazioni deontologiche.

Alcuni dati: su 366 esposti giunti al Cdt negli anni 2019-2023, ben 251 erano riferiti alla violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, essenzialità e continenza, mancata rettifica (art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948).

Negli stessi 5 anni, tuttavia, le sanzioni comminate per queste violazioni sono state soltanto 24: 16 avvertimenti, 7 censure e 1 sospensione.

Ciò significa che nella maggior parte dei casi le violazioni segnalate non hanno fondamento e si risolvono con un'archiviazione o con un "non doversi procedere". Se ne ricava che il Cdt non assolve soltanto alla funzione sanzionatoria, ma verifica anche il corretto agire della maggior parte dei Colleghi attinti. Ciò nonostante, probabilmente la nostra immagine è percepita attraverso una lente deformante - quella del clamore mediatico con cui in alcuni casi siamo stati attaccati da Colleghi sanzionati -, tanto è vero che la prima reazione di molti Colleghi che ricevono una richiesta di chiarimenti è quella di non rispondere, oppure di ricorrere subito all'assistenza di un legale. La nostra funzione del resto non può essere basata sulle pubbliche relazioni, ma sulla assoluta riservatezza e non ci lascia altra possibilità di agire, se non quella di impostare con la massima serenità e correttezza il nostro rapporto con i Colleghi attinti. Credo, tuttavia, che la maggior parte dei giornalisti con cui entriamo in contatto finiscano per scoprire che, al di là delle prassi burocratiche, ci sono Colleghi e che i Consiglieri del Cdt sono giornalisti. Giornalisti animati solo dall'impegno di operare a garanzia dell'informazione corretta, nell'interesse di tutti gli attori del sistema informazione che non sono soltanto i giornalisti, ma anche i cittadini che, soprattutto in questi tempi di grave incertezza, chiedono informazione credibile, verificata e indipendente.

Siamo bombardati da notizie false o artefatte, ma non sempre la disinformazione è in carico ai giornalisti. I giornalisti hanno semmai il torto di farle proprie, da



Consiglio di Disciplina

fonti non sempre attendibili, come i *social*, senza verificarle. Certo è che i giornalisti che non si accontentano di notizie di seconda mano non sono i più graditi da chi strumentalizza l'informazione per costruire le cosiddette "narrazioni", modellandole sugli interessi in campo. I giornalisti, quelli veri, sono scomodi.

Il fatto che non tutte le segnalazioni corrispondano a reali violazioni deontologiche non deve edulcorare la realtà e farci abbassare la guardia: le violazioni quando sono reali sono indicative del grave malessere che mina la nostra professione. Mi riferisco, in particolare, ai conflitti di interesse e alla commistione fra informazione e pubblicità che insidia le testate e gli uffici stampa, alimentata dall'opacità del confine fra informazione e comunicazione. Preoccupano anche l'emergente polarizzazione dell'informazione *on line*, l'enfaticizzazione e l'utilizzo di notizie di scarsa rilevanza e dubbio gusto allo scopo di aumentare il *click baiting* per incrementare le visualizzazioni delle pagine dei siti *web* e l'*engagement*, il coinvolgimento emotivo dell'utente: tecniche di comunicazione e marketing che hanno ormai contagiato l'informazione *on line*. Evidentemente la distinzione fra informazione e comunicazione non può poggiare solo su tecniche di grammatica della comunicazione che sono alla base di entrambe le professioni. Solo la deontologia può essere una bussola attendibile, a cominciare dal fatto che il giornalista favorisce la consapevolezza e mai cerca la persuasione, che la sua attività ha un fine pubblico e deve rispettare l'obbligo di verità, verifica, essenzialità e continenza, che non può servirsi degli strumenti dell'intelligenza artificiale generativa per produrre notizie artefatte, ma casomai dovrebbe far ricorso anche all'intelligenza artificiale e a ogni mezzo a sua disposizione per verificare le notizie e smascherare le falsità. Penso che ci saranno molte opportunità in futuro per Colleghi che operino nel campo del *fact checking*, così come il giornalismo di inchiesta "espressione più alta e nobile dell'attività di informazione" (Cass. civ., 9 luglio 2010, n. 16236) resterà il faro della professione, nonostante gli ostacoli che lo rendono praticabile solo a prezzo di grande tenacia.





Proprio nei termini utilizzati nel pronunciamento della Cassazione troviamo l'identikit del giornalista e non del comunicatore:

“Con tale tipologia di giornalismo, infatti, maggiormente si realizza il fine di detta attività quale prestazione di lavoro intellettuale volta alla raccolta, al commento e alla elaborazione di notizie destinate a formare oggetto di comunicazione interpersonale attraverso gli organi di informazione, per sollecitare i cittadini ad acquisire conoscenza di tematiche meritevoli, per il rilievo pubblico delle stesse. Con il giornalismo di inchiesta l'acquisizione della notizia avviene «autonomamente», «direttamente» e «attivamente» da parte del professionista e non mediata da «fonti» esterne mediante la ricezione «passiva» di informazioni”. Cos'altro potremmo aggiungere?

Lo scollamento della professione dalla sua deontologia, dai suoi valori è una delle componenti della crisi dell'informazione. Il Cdt constata che le violazioni sono molto spesso commesse da giornalisti che non rispettano l'obbligo di formazione.

L'attività disciplinare relativa agli inadempienti all'obbligo di formazione per il triennio 2017-19 è stata assegnata a un unico Collegio, considerata la molteplicità dei fascicoli da esaminare (284 inadempienti totali e 315 parziali), la peculiarità delle singole posizioni e la necessità di valutare con la massima equanimità ogni caso. Prioritariamente sono stati condivisi con il Consiglio plenario del Cdt criteri di valutazione e procedure, sulla base delle indicazioni ricevute dai Consigli dell'Ordine nazionale e regionale. A ogni attinto che ne abbia fatto richiesta è stata consentita l'audizione. 410 le delibere adottate; agli inadempienti parziali sono stati comminati 135 avvertimenti, ai totali 148 censure e 7 avvertimenti. Complessivamente i Colleghi auditi sono stati 89. Per la seconda volta nel corso di circa 5 anni abbiamo praticamente effettuato la revisione dell'Albo e siamo entrati in contatto con centinaia di Colleghi, cercando sempre di verificare con scrupolo ogni singola posizione, non solo per comminare la sanzione dovuta, ma anche per comprendere le situazioni di reale difficoltà. Le audizioni ci hanno





permesso di far sentire a molti Colleghi in difficoltà la vicinanza del Cdt e dell'Ordine.

Sono particolarmente grata ai Colleghi Enzo Bon e Chiara Pavan che mi hanno affiancato in questo impegno.

Restano sul tappeto due questioni: la prima è relativa ai pubblicisti iscritti a altro Ordine professionale cui, a nostro avviso, andrebbero richiesti solo i crediti deontologici, per non gravarli del fardello di dover ottemperare a due diversi obblighi formativi. Al momento l'unica scelta per molti è la cancellazione. Un dato su cui riflettere: nel 2014 i pubblicisti erano 3642, oggi sono 3104: 538 in meno. In secondo luogo per venire incontro all'effettiva carenza di tempo da dedicare alla formazione, lamentata da molti Colleghi, sarebbe necessario che Ordine e Sindacato favorissero l'organizzazione di corsi di formazione aziendale accreditati: è una soluzione razionale che può trasformare in opportunità un obbligo che rischia di pesare solo come un fardello.

Resto convinta che azione disciplinare, in carico al Cdt, e formazione, in carico all'Ordine, siano profondamente connesse, perché l'azione disciplinare affiancata dalla formazione diventa preventiva e propedeutica. Il Cdt è un osservatorio sulla professione e può individuare assieme all'Ordine le questioni critiche su cui incidere. Non a caso sono personalmente impegnata nella realizzazione del Premio giornalistico Michelangelo Bellinetti per il giornalismo d'inchiesta, al quale anche nel 2023 è stato abbinato un seminario di formazione accreditato che si è svolto il 1° dicembre a Verona, nella Sala Maffeiana.

Ancora una volta esprimo l'auspicio che si realizzi una sempre maggior sinergia, nel rispetto delle reciproche autonomie, fra Consigli di disciplina e Consigli ordinistici. La nascita dei Cdt è avvenuta nel 2013 per una riforma che non è stata ancora del tutto metabolizzata dall'Ordine che s'è sentito defraudato della funzione disciplinare. Qui nel Veneto abbiamo trovato un equilibrio per quanto riguarda l'impulso all'azione disciplinare e il Consiglio dell'Ordine ha consapevolezza di tutte le segnalazioni in ingresso, in modo da poter esercitare il dovere di vigilanza sugli iscritti. In altre regioni ciò non avviene, perché la norma



attribuirebbe al solo Cdt l'impulso all'azione disciplinare. Ritengo vadano condivise con i Colleghi del Consiglio dell'Ordine non le singole valutazioni degli esposti - ciò non solo non è previsto dalle norme, ma significherebbe addomesticare la giustizia deontologica -, ma la consapevolezza delle dinamiche sempre in evoluzione della professione e la vigilanza sulle criticità emergenti. Fra il Cdt e il Consiglio dell'Ordine che lo esprime dovrebbe instaurarsi un rapporto di reciproca fiducia. Il tema dell'autonomia (riguardante aspetti organizzativi e finanziamenti) dovrà essere compiutamente affrontato nel prossimo futuro. Il riverbero delle difficoltà in seno al Consiglio dell'Ordine ha causato forte preoccupazione fra noi tutti che al Cdt dedichiamo tanto impegno volontario, innumerevoli ore di studio e lavoro, sopportando anche pesanti responsabilità. A tale riguardo nel corso del 2023 abbiamo rivisto e implementato la questione delle indispensabili tutele assicurative per la nostra attività: la nostra funzione non è propriamente un incarico *sine cura*.

L'efficienza e l'efficacia del nostro agire in questi 11 anni è stata resa possibile dall'organizzazione del lavoro che abbiamo impostato non solo sull'impegno dei Consiglieri, ma sulla competenza, l'accuratezza e l'affidabilità della nostra Segreteria e della consulenza legale. Senza il senso di responsabilità di ogni singolo Consigliere, delle presidenti Roberta De Rossi, Cristina Campolonghi e Lucia Gottardello, non saremmo qui, ma senza la signora Cosetta Callegaro responsabile della segreteria e l'avv. Giorgio Battaglini non vi sarebbe garanzia di qualità e sarebbe gravemente inficiata l'operatività stessa del Cdt.

La qualità del nostro lavoro è rilevabile anche dal fatto che molte nostre delibere finiscono nel Massimario elaborato dal Nazionale e che, in sede di ricorso al Consiglio nazionale di disciplina, le nostre delibere non si dimostrano afflitte da vizi procedurali. Le contestazioni riguardano il merito dei nostri giudizi e noi le rispettiamo anche quando sembrano sorvolare sulla realtà di fatti circostanziati, apparendo piuttosto ispirate a un generico spirito conciliatorio.



Per quanto riguarda il Cdt veneto posso affermare che abbiamo sempre operato rispettando tutte le garanzie degli attinti, *in primis* la presunzione d'innocenza, ma senza cedere a garantismi di casta.

Ai giornalisti oggi è richiesta cultura e visione. Dovranno affrontare non solo le sfide del mercato, della trasformazione digitale e della comunicazione sui *social media* e le piattaforme, ma anche quella delle dilaganti *performance* dell'intelligenza artificiale generativa. Possiamo però chiederci se l'IA, per quanto addestrata, sarà mai capace della curiosità, dell'intuito e della creatività di un giornalista, se sarà mai in grado di sostituire il nostro essere responsabili di ciò che facciamo, l'eticità del nostro agire, la nostra lealtà e buona fede. Ma accanto a queste domande ve n'è un'altra, ancora più sfidante: riusciremo a trasformare l'IA in una nuova opportunità per la nostra professione? È certo che, per continuare a essere giornalisti, dovremo continuare a scovare e a difendere la verità e aiutare la collettività a non lasciarsi asservire dagli artefatti. Potremmo dire che ci attende una prova di intelligenza alla quale dobbiamo attrezzarci anche approfittando delle occasioni di formazione fornite dall'Ordine che auspichiamo di alta qualità, gratuita, ampia e organicamente strutturata.

Guido Gonella, ministro per la riforma della pubblica amministrazione e dell'attuazione della Costituzione, nel discorso tenuto al Teatro alla Scala di Milano per l'inaugurazione del Congresso internazionale di studi sulla libertà di stampa, nel 1968 esprimeva preoccupazione per le basse tirature della stampa e la tendenza alla concentrazione delle testate, a fronte di "un progresso tecnico che sarebbe divenuto spettacolare". Sono passati pochi anni dalla promulgazione della legge Ordinistica 69\63 e il quadro prospettato allora è ancor oggi di singolare attualità. Gonella in quel discorso approfondisce il tema della libertà:

"è libera la stampa non sottoposta a censura, a controlli preventivi, a norme limitatrici dell'informazione, della critica, del pensiero in generale...", e aggiunge che vi è "una seconda libertà, che potremmo definire positiva ed è la libertà dell'autonomia; la libertà di saper percorrere la propria strada con dignità, con



autodisciplina. È libero non solo chi elimina un limite o un ostacolo posto dal di fuori, ma anche, e particolarmente, chi ha la capacità di autonomia e di autogoverno”.

60 anni dopo la strada da seguire è ancora questa. Certamente potranno essere riformulate le modalità con cui operano Ordine e Consigli di disciplina, ma i principi di autonomia e di autogoverno non potranno essere cancellati. Formazione permanente, rispetto della deontologia e autogoverno della funzione disciplinare sono cardini che non potranno essere smantellati, se non tradendo noi stessi e mettendo a rischio anche la libertà di stampa.

La domanda da porsi non è soltanto quanti iscritti abbiamo (in costante calo), ma chi siamo davvero.

Incrociando i dati di quanti si sottraggono totalmente all’obbligo di formazione con quelli dei votanti per il rinnovo dell’ultimo Consiglio dell’Ordine, otteniamo un quadro incerto. C’è una popolazione di iscritti che non si riconosce nell’Ordine o che se ne disinteressa. Che forse resta a galleggiare in attesa che l’Ordine scompaia. Alle ultime elezioni i votanti in seconda convocazione sono stati 429 professionisti e 333 pubblicisti. Al ballottaggio hanno votato 376 professionisti e 232 pubblicisti. Ma Gli iscritti all’Ordine oggi sono 4.264, di cui 1162 professionisti, 3102 pubblicisti. L’indifferenza è una patologia che mina la sopravvivenza delle istituzioni.

Ci sono, tuttavia, tanti colleghi che giudicano la formazione un’opportunità e persino Colleghi inadempienti all’obbligo di formazione che hanno chiesto un’audizione al Cdt non solo per spiegare i loro problemi, ma per chiedere scusa della violazione, per dirci che negli anni successivi al triennio 2017-19 la formazione l’hanno fatta, perché ci credono. Ma c’è una maggioranza di Colleghi che ci osserva e non comprende le dinamiche in atto. È necessario recuperare credibilità, in un contesto di sfide ardue per il mondo dell’informazione.



Dietro ogni quota di iscrizione c'è un Collega, non possiamo dimenticarlo. Un Collega che nella maggior parte dei casi non partecipa in alcun modo alla vita dell'Ordine professionale cui è iscritto. Dobbiamo interrogarci, l'Ordine, il Consiglio di disciplina, il Sindacato, tutti gli organismi a tutela della professione per trovare la via del futuro.